



<p>I PASSI DI UN INCONTRO</p>	<p>Entrare: partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o precomprensioni.</p>	<p>Stare: fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.</p>	<p>Andare: ritornare alla vita con uno sguardo diverso.</p>
<p>COME FARLI</p>	<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia. Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità. Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita. Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<p>Nucleo di contenuto Cosa deve emergere in ogni fase</p>	<p>Si tratta di attingere al proprio bagaglio esistenziale, sia di vissuto che di linguaggio, esperienze ed emozioni in rapporto all'azione del PRENDERE.</p>	<p>Dal racconto emergono logiche contrapposte, quella dell'appropriazione e dell'interesse personale (discepoli, capi, Giuda) e quella del dono gratuito e disinteressato (donna e Gesù).</p> <ul style="list-style-type: none"> • i discepoli hanno una logica razionale di calcolo • i capi vogliono catturare Gesù per farlo morire • Giuda vuole consegnarlo e averne un tornaconto 	<p>Si può valutare insieme agli adulti la quantità e qualità di presenza di queste due logiche nel nostro sistema di vita e nella vita ordinaria di tutti i giorni. La logica proposta da Gesù, non solo a parole ma con la sua vita, è una logica umanizzante.</p>
<p>Attività Alcune proposte</p>	<p>Su un cartellone, attorno alla parola centrale "prendere", si aggiungono altri termini, oggetti del prendere o locuzioni di uso ordinario (prendere tempo, una decisione, a schiaffi...) sia di carattere concreto e materiale sia astratto o metaforico. Quando l'elenco è sufficientemente ricco, s'invita il gruppo a fare considerazioni su tale varietà (es:</p>	<p>Lettura del brano. È bene invitare sempre ad un ascolto partecipato, quindi non solo di testa, ma anche di cuore e di emozione, immaginando di entrare nella scena. Successivamente è possibile: 1. Identificare i punti della narrazione in cui la logica di accaparramento è visibile, anche se non</p>	<p>Domande possibili per riflettere sulla nostra vita: <ul style="list-style-type: none"> • normalmente quale logica sta sotto il nostro comportamento nei vari nostri ambienti di vita? • siamo consapevoli che Gesù nell'eucarestia ci chiama ad una logica nuova e diversa, </p>

	<p>raggruppare i termini per aree o somiglianze) con l'obiettivo di arrivare ad esprimere la ricchezza semantica del termine stesso, il cui nucleo racchiude nella maggior parte delle volte un'idea di "accaparramento, appropriazione, tensione di accumulo, azione dell'annettere a se stessi". Sembra che questa azione materiale si sia allargata ed abbia in qualche modo contaminato, come una logica sottostante, anche altre zone del linguaggio ed esperienze di vita.</p> <p>Come variante di questo lavoro si può richiedere di cercare i significati del "prendere" circoscritti agli elementi che ricaviamo dalla nostra vita quotidiana.</p>	<p>espressa con il verbo prendere, ma con altre parole.</p> <p>Esempi: sarà consegnato (v.2), catturare Gesù (v.4), i discepoli vorrebbero il profumo invece di sprecarlo (v.9), Giuda vuole consegnare Gesù...</p> <p>2. Identificare i punti della narrazione in cui c'è una logica diversa, tendenzialmente opposta, magari anche espressa proprio con il verbo prendere.</p> <p>Esempi: Gesù prese il pane... e poi il calice...; prendete e mangiate...; la donna prende il profumo per usarlo tutto... .</p> <p>3. Chiarire il più possibile le due logiche contrapposte.</p>	<p>quella che comporta il "prendere" di sé, della propria vita, del proprio tempo e spezzarlo per gli altri?</p> <ul style="list-style-type: none"> • questa logica del dono può facilmente essere messa in pratica nella vita ordinaria? in che modo? in famiglia, con i figli? con il coniuge? forse con i figli viene più spontaneo, meno con il coniuge? e con gli altri? parenti, vicini di casa, colleghi di lavoro, con gli altri in parrocchia, estranei... <p>Queste domande possono anche dare origine a preghiere spontanee collocate in una breve celebrazione che costituisca questa fase della riappropriazione, intorno ad un angolo della preghiera allestito in precedenza.</p> <p>Per la preghiera si può utilizzare l'immagine dell'<i>Ultima cena</i> di S. Koeder.</p>
<p>Costruiamo l'incontro Le nostre proposte</p>	<p>Narrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Fare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Scoprire:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Celebrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
<p>Accompagnatore Attenzioni verso gli adulti</p>	<p>L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.</p>		

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.